



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA

ALTERNATIVASOSTENIBILE.IT

Lunedì, 6 giugno 2011 - Ore 12:37

[Annunci Google](#)

[Renewable Energy](#)

[Energy Efficiency](#)

[HOME](#)

[CHI SIAMO](#)

[PRESS](#)

[CONTATTI](#)

[PARTNERS](#)

[MAPPA SITO](#)

[NOTIZIE](#)

[EVENTI](#)

[CORSI E
SEMINARI](#)

[TESTI UTILI](#)

[SPECIALI](#)

[FINANZA
AGEVOLATA](#)

Alternativa Sostenibile: Energia



7 Giugno 2011 - 22:25

SPECIALI - Letto: 82 volte

L'Italia riparte dal fotovoltaico

La competitività delle rinnovabili cresce, la filiera

industriale c'è, il settore sta avendo il suo riscatto. E' quanto emerso dal convegno "Ripartire con il fotovoltaico: prospettive tecnologiche, mercati e nuovi trend per la competitività del sistema Italia", organizzato nel pomeriggio di ieri da Areté Energia e ISES ITALIA presso la sede della Camera di Commercio di Milano.



Invia a un amico



Condividi su Facebook



Condividi su Twitter

Introducendo il dibattito, moderato da **Laura La Posta** (Il Sole 24 Ore), **Roberto Vigotti** (Vice Presidente di ISES ITALIA) si è soffermato a riflettere su come il **post Fukushima** stia ridimensionando i rapporti tra le varie fonti rinnovabili e gli equilibri internazionali in termini di approvvigionamento energetico.

"Il fatto che Paesi come la Germania e la Svizzera abbiano deciso di dare uno **stop al nucleare** - ha detto Vigotti - comporta una serie di **conseguenze** che non possiamo trascurare".

Secondo il Presidente di ISES ITALIA **G.B. Zorzoli** "la competitività della generazione fotovoltaica dipenderà fortemente dai **futuri trend dei prezzi del gas**".

Gli studi citati dallo stesso Zorzoli indicano che in Europa le prospettive dei gas non convenzionali sono più modeste rispetto agli USA: le riserve recuperabili europee sono state rivalutate, ma difficilmente il cosiddetto shale gas diventerà un "game changer".

Per il futuro nel breve termine ci dobbiamo dunque aspettare l'effetto Fukushima, ovvero il rincaro del gas per aumento della domanda; ma nel medio-lungo termine, invece, peserà la crescita delle rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, con conseguenti effetti di calo dei prezzi del gas e del chilowattora e competizione di mercato tra il gas e il fotovoltaico.

Ingmar Wilhelm (Enel Green Power - EPIA) è convinto che l'Italia possa ripartire con il fotovoltaico.

"Oggi abbiamo un conto Energia chiaro e molto attraente" ha detto **Wilhelm**, precisando che il nuovo decreto ci permette di muoverci lungo un corridoio con tanti elementi prevedibili da qui al 2016.

"L'aver fissato 23.000 MW per il 2016 - ha aggiunto - fa pensare a una **crescita continua** che, con una tecnologia diventata concorrenziale, ci farà presumibilmente raggiungere i 30.000 MW nel 2020.

L'esistenza di una filiera industriale del fotovoltaico italiana è stata ampiamente confermata dal Direttore Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano **Vittorio Chiesa** che ha dimostrato come il volume di affari nel 2010 sia **creciuto** di circa il **162% rispetto al 2009**: sono circa 800 le imprese operanti lungo la filiera fotovoltaica e alla crescita della presenza (numerica) delle imprese italiane corrisponde una riduzione di quelle estere che fanno ricorso all'export puro. Questo trend è stato confermato dalla quota che resta in Italia della marginalità, passata dal 28% del 2008 al 42% del 2010. Sul piano della dinamica occupazionale, poi, si parla di un'occupazione totale diretta che ammonta a circa 18.500 dipendenti, cifra che sale a 45-55.000 se si considera anche l'indotto.

Per **Carlo Andrea Bollino** (AIEE), un cambio di passo netto verso le rinnovabili nel medio-lungo periodo si dimostrerà un vantaggio sia per il PIL che per la salvaguardia ambientale.

"L'onere che dovrà essere sostenuto nei prossimi 10 anni - ha detto - è la metà di quello sostenuto dal Piano Marshall negli anni 50 e quindi del tutto sopportabile".

Insomma, numeri non trascurabili per un Paese che negli ultimi mesi ha faticato non poco per salvaguardare i fatturati di un settore, quello delle rinnovabili, che si è dimostrato anticiclico rispetto alla crisi.

Secondo **Gianluigi Angelantoni** delle Angelantoni Industrie Spa puntare sulle rinnovabili, ma soprattutto sull'innovazione dà i suoi

buoni frutti in termini di fatturato mentre per **Alessandro Marangoni** (Althesys, Indice IREX) non c'è dubbio che il mercato stia ripartendo: complici il IV Conto Energia e l'incidente nucleare a Fukushima, anche l'indice di borsa un po' alla volta è ripartito e adesso gli operatori hanno iniziato a reagire e si aspettano il consolidamento del settore.

E proprio a proposito del **nuovo decreto** sono mancate alcune **considerazioni** in merito ad aspetti ancora poco chiari.

Per **Michele Appendino** (Solar Ventures Srl), il registro introdotto per i grandi impianti è una cosa talmente complicata e rischiosa che non facilita la bancabilità dei grandi progetti. Terminati gli impianti in costruzione - ha aggiunto - la nostra azienda si concentrerà sulle coperture fino a 1 MW.

Giuseppe Noviello (HFV Spa), invece, nel confermare l'impegno della sua azienda per almeno 20 MW nei prossimi mesi, ha lamentato che, a valle di un pur discusso Conto Energia, accettato ormai come male minore, si avvertono ancora attacchi malevoli e ingiustificati che non consentono di operare con serenità.

Altra questione da non sottovalutare, la mancanza di chiarezza.

"Siamo già ai primi di giugno - ha detto **Andrea Brumgnach** (GIFI) - e ancora non si conoscono le definizioni dei contenuti dei regolamenti, su punti critici quali il registro per i grandi impianti e il contenuto europeo dei componenti".

A chiudere la giornata è stato **Roberto Vigotti** che, riflettendo sulla miopia che ci stava conducendo verso approvvigionamenti energetici pericolosi e oltretutto economicamente sconvenienti, ha sottolineato l'importanza del ruolo giocato anche dai Paesi del Sud del Mediterraneo, ormai energeticamente inglobati in una super grid mondiale.

"L'approvvigionamento energetico da rinnovabili - ha detto - è il più naturale del mondo; finanziarlo nel posto giusto al momento giusto porta i suoi frutti. Chissà quale sarebbe stato l'epilogo senza il disastro di Fukushima".